

Roberto Rezzo

La preoccupazione principale riguarda l'occupazione che non cresce nonostante la ripresa economica. Il richiamo di Greenspan

Usa senza fiducia, allarme per i mutui delle case

NEW YORK Grame prospettive sul mondo del lavoro hanno fatto precipitare bruscamente la fiducia dei consumatori americani come non accadeva da un anno a questa parte. In febbraio, secondo i dati diffusi ieri dal Conference Board, l'istituto privato di ricerca con sede a New York, l'indice ha toccato quota 87,3 contro 96,4 registrato nello scorso mese di gennaio. Il dato è al di sotto delle aspettative dei principali analisti interpellati dall'agenzia finanziaria Dow Jones, che avevano indicato l'indice a quota 92 punti.

«L'anno era iniziato con un certo entusiasmo, ma presto l'ottimismo ha ceduto il passo alla cautela», spiega Lynn Franco, direttore del Consumer Research Center - Il motivo principale di tanta preoccupazione sta nel mercato occupazionale. Nonostante negli ultimi mesi si sia assistito a una ripresa della domanda, la creazione dei posti di lavoro procede a un passo troppo lento per dare garanzie di sicurezza sul futuro. Uno scarto di oltre nove punti segnala un brusco cambia-

mento nella percezione che i consumatori americani hanno dell'economia e suscita interrogativi sulla tenuta di una ripresa economica disancorata dal mercato occupazionale.

I posti di lavoro creati mensilmente dal settembre scorso sono circa 73mila, appena un terzo di quanti se ne siano creati in media nel decennale periodo di crescita registrato dal 1991 al 2001. Da quanto George W. Bush è arrivato alla Casa Bianca, negli Stati Uniti sono stati cancellati oltre 2,3 milioni di posti di lavoro. L'ultimo sondaggio commissionato dalla rete televisiva Abc e dal quotidiano Washington Post indica che proprio il perdurare di un alto tasso di disoccupazione, attorno al 6%, ha contribuito in modo determinante a far evaporare la popolarità del presidente: oltre il 50% degli interpella-



Il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan

ti si dice insoddisfatto per le scelte di politica economica dell'amministrazione Bush.

A Wall Street non mancano tuttavia gli economisti disposti a far professione d'ottimismo a oltranza, qualcuno attribuisce il calo nella fiducia dei consumatori americani al maltempo, altri alla campagna elettorale che ha intensificato gli attacchi contro Bush da parte dei suoi sfidanti democratici in vista delle presidenziali di novembre.

«La flessione dell'indice non riflette tanto un reale deterioramento della congiuntura economica, quanto le polemiche sull'economia che ruotano attorno alla campagna elettorale», ha dichiarato al Wall Street Journal John Ryding, capo degli economisti di Bear Stearns - La fiducia tornerà tra i consumatori nel giro di due mesi, non appena saranno stati liquidati i rimborsi fi-

scali». Se le famiglie aspettano l'assegno del fisco, gli investitori sembrano attendere segnali più concreti e il livello di fiducia sui mercati riflette quello dei consumatori americani. Dopo la diffusione del dato, ieri a Wall Street l'andamento degli indici è stato contraddittorio. L'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali è sceso in territorio negativo, mentre il tabellone del Nasdaq ha tenuto la soglia di parità. Una situazione che potrebbe preannunciare sostanziali correzioni, ma questo dipende soprattutto dai nuovi dati attesi nelle prossime settimane.

Il presidente della Fed, Alan Greenspan, ha messo sul chi vive il Congresso americano invitandolo a fissare un tetto al debito contratto dalle due prime aziende del Paese attive nel settore dei prestiti immobiliari: Freddie Mac e Fannie Mae. A giudizio del numero uno della Fed - intervenuto innanzi alla Commissione bancaria della Camera - le due aziende, entrambe a partecipazione statale, potrebbero incrinare il sistema finanziario statunitense se non verranno fissati dei limiti ai loro debiti.

Parmalat, tocca agli americani

Uomini dell'Fbi e della Sec a Parma. Milano prepara altri inviti a comparire

Marco Tedeschi

MILANO Ieri a Parma, oggi a Milano. È iniziato il giro di incontri che una delegazione della Sec, alla quale si è aggiunto anche un agente dell'Fbi, sta facendo tra le procure del nord impegnate dal 19 dicembre scorso sul crac della Parmalat, un crollo che ha coinvolto anche il mercato americano dove, proprio ieri, tre società statunitensi del gruppo italiano del latte hanno chiesto l'accesso volontario al Chapter 11, la norma Usa che regola i casi di bancarotta.

A sbarcare in Italia sono in tutto una quindicina di funzionari. L'obiettivo della loro trasferta è duplice: avere più informazioni possibili sulle indagini in corso e, probabilmente, acquisire atti per conto della Procura federale di New York che da tempo ha aperto un procedimento sul caso.

Dopo una giornata a Parma, nella mattinata di oggi la delegazione arriverà a Milano dove gli 007 americani saranno ospitati nella segreteria del procuratore capo Manlio Minala. Intanto i magistrati milanesi si preparano ad inviare la seconda tornata di inviti a comparire diretta ad altri indagati per aggiornamento e ostacolo alla Consob: per tutti, gli interrogatori programmati inizieranno domani, giovedì 26 febbraio, per terminare il 3 marzo prossimo.

Dopo di allora i pm avranno altri sedici giorni di tempo per raccogliere le carte e chiedere quel giudizio immediato che tanto fa discutere le difese. Sempre che il Pg della Cassazione decida di lasciare nel capoluogo lombardo l'indagine avviata a dicembre.

Negli inviti a comparire, uguali per tutti, vengono elencati ben 139 tra elementi e fonti di prova, tutti elencati in sei pagine scritte fittamente. Nel documento, oltre a descrivere le condotte che hanno concretizzato l'ipotesi di aggittaggio, gli inquirenti ricostruiscono quelle che, a loro giudizio, sono gli elementi che hanno formato l'ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza della Consob.



Gli ispettori della Security Exchange Commission americana al loro arrivo al tribunale di Parma

Marco Vasini/Ansa

Piano di rimborso per i clienti che hanno investito in obbligazioni Cirio, Parmalat e Giacomelli

Ora Capitalia chiede fiducia

MILANO Partirà il prossimo 1° marzo il programma «Protezione Investimento», l'iniziativa rivolta alla clientela del Gruppo Capitalia che ha investito in obbligazioni emesse da Cirio, Parmalat e Giacomelli. Il piano di rimborso, per il quale sono stati già accantonati 40,9 milioni di euro nell'esercizio 2003, è stato illustrato a Roma dall'amministratore delegato di Capitalia, Matteo Arpe, e dal Condirettore Generale, Fabio Gallia.

«Protezione Investimento», precisa una nota di Capitalia, è un'iniziativa «unica e irripetibile» indirizzata alla sola clientela non-professionale delle banche del Gruppo che deteneva al 1° gennaio 2004 corporate bond emessi o garantiti da emittenti italiani. Prevede in particolare: la copertura totale delle perdite subite da circa 700 clienti sugli investimenti in obbligazioni Parmalat e Cirio, il cui collocamento sul mercato primario ha visto la partecipa-

zione del Gruppo Capitalia; la copertura di metà delle perdite subite da circa 3.000 clienti sugli investimenti in obbligazioni Parmalat, Cirio e Giacomelli, per le cui emissioni il Gruppo Capitalia non ha avuto alcun ruolo. Tali interventi prevedono un periodo di due mesi per l'adesione da parte dei clienti interessati. I titoli rimarranno, in ogni caso, di proprietà dei clienti, che potranno disporne liberamente. Per quei casi in cui i clienti non intendessero aderire al programma, verrà istituita la Commissione di Conciliazione indipendente, presieduta dal professor Guido Alpa, ordinario di Diritto Civile all'Università La Sapienza. Per la Commissione sono state invitate tutte le Associazioni dei Consumatori che fanno parte al Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti.

I circa 3.700 clienti coinvolti - ricorda ancora Capitalia - rappresentano meno del 0,1% della clientela retail del Grup-

po e il controvalore nominale complessivo dei titoli obbligazionari in default (circa 120 milioni) è pari a meno dello 0,1% della raccolta indiretta dalla stessa clientela retail del Gruppo.

Il programma «Protezione Investimento» prevede, infine, un terzo intervento finalizzato a sostenere il mercato delle obbligazioni corporate, che punta anche a offrire i vantaggi di una gestione professionale degli investimenti ai quasi 30.000 clienti retail del Gruppo che, all'1 gennaio 2004, detenevano obbligazioni di gruppi industriali italiani diversi da Cirio, Parmalat e Giacomelli. Questa iniziativa consiste nella possibilità di acquistare quote del fondo comune di investimento Fineco Impiego, specializzato in obbligazioni corporate, a condizioni particolarmente vantaggiose: azzeramento della commissione di ingresso e riduzione della commissione di gestione del 50% per il primo anno.

Cirio

Il Tribunale del riesame decide su Cragnotti

MILANO Ci saranno anche Sergio Cragnotti e suo genero Filippo Fucile oggi nell'aula del Tribunale del Riesame che dovrà decidere se, come chiedono i difensori del manager, debbano essere revocati gli ordini di custodia cautelare emessi nei loro confronti. Lo hanno confermato i difensori di Cragnotti i quali hanno anche preparato una memoria che servirà a rafforzare il loro intervento con il quale intendono sostenere che Cragnotti e il genero possono tornare liberi in quanto non sussistono i pericoli di reiterazione del reato ed inquinamento delle prove, così come ha ritenuto il gip Andrea Vardaro.

Intanto, per quanto riguarda la trasferta a Parma di lunedì per raccogliere ulteriori elementi sulla vicenda Eurolat, il procuratore aggiunto Achille Toro ha confermato che si è trattato di un'azione proficua che ha consentito lo scambio di informazioni e documenti con i colleghi di Parma. Ha detto, inoltre, che sono state concordate nuove linee di indagine e confermati tutti gli elementi già raccolti a Roma sulla vicenda Eurolat.

Dalle carte emerge così che è dal luglio del 2003 che la Consob, sollecitata da alcune notizie apparse su quotidiani economici, in particolare sull'operazione Nextra, cominciò a informarsi sulla situazione finanziaria del gruppo Parmalat. Ma «gli amministratori di Parmalat Finanziaria e gli organi di controllo» scrivono i pm negli inviti a comparire - rispondevano con note trasmesse alla Consob fino al 23 ottobre 2003 comunicando dati, dapprima lacunosi, poi palesemente falsi con riferimento al reale ammontare della posizione finanziaria netta del gruppo».

Dati falsi, dunque, e su più capitoli. In particolare «sulle disponibilità finanziarie liquide, sulle attività finanziarie non costituenti immobilizzazioni, sull'ammontare complessivo dei bond ancora in circolazione, sulla consistenza e la liquidità del fondo Epicurum, sulle operazioni di cartolarizzazione, e sull'ammontare dell'indebitamento per finanziamenti a breve e a lungo periodo in essere con il sistema bancario».

Nell'invito a comparire inviato agli indagati, i magistrati milanesi parlano poi di «criticità» e perdite reali «occultate» nei bilanci civilistici delle partecipate estere consentendo anche «l'utilizzo di artifici contabili, altresì ignorando le riserve, i dubbi e le numerose perplessità avanzate dai diversi certificatori locali della D&T con particolare riferimento al Brasile, all'Argentina, all'Uruguay, al Messico, al Portogallo, agli Usa, al Canada, a Parmalat Finance Corporation, a Parmalat Capital Finance, a Curcastle e Zilpa delle Antille Olandesi, a Bonlat».

Non solo. Gli indagati, scrive ancora la procura milanese «attestavano il falso in ordine alla sostanza dei rapporti di finanziamento con Citigroup, bank of America e JP Morgan, costruiti come apporti di capitale, ovvero come presunte cartolarizzazioni, ovvero come associazioni in partecipazione, sulle effettive emissioni di bonds in parte consapevolmente occultati in bilancio e i rapporti relativi al Private Placements con Bank of America e Chase».



Il programma Protezione investimento di Capitalia

MILANO Come se il provvedimento non fosse già ampiamente censurabile, la riforma delle pensioni si è «arricchita» ieri di un nuovo termine. La Lega potrebbe infatti proporre un sub emendamento al provvedimento di modifica della delega di riforma del sistema previdenziale approvato venerdì dal Consiglio dei ministri.

L'ipotesi allo studio è quella dell'introduzione di un «terzo canale» che mantenga la quota 95 ma che sia raggiunta attraverso i 57 anni di età e i 38 di contributi. E del fantomatico terzo canale la Lega avrebbe parlato nella riunione di ieri della maggioranza al Senato.

Del resto, alla domanda sulla possibilità di un sub emendamento per l'accesso alla pensione, il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli ha detto «non lo escludo». Il sottosegretario al Welfare, Pasquale Viespoli, ha invece

Il Carroccio ha deciso di presentare un sub-emendamento alla delega previdenziale che prevede come requisiti 57 anni di età e 38 di contributi

Pensioni, la Lega ora propone un «terzo canale»

ribadito che «la proposta del Governo resta quella» (60 anni di età e 35 di contributi a partire dal 2008 o in alternativa 40 anni di contributi). Insomma, la solita irresponsabile confusione su un tema delicatissimo.

E ieri il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, ha bocciato la proposta dell'esecutivo sulle pensioni come iniqua ed inaccettabile. «Il governo - ha dichiarato in un programma televisivo - colpisce a casaccio generazioni di lavoratori che da un anno all'altro dovrebbero rimandare la loro andata in pensione. È un sistema iniquo e inaccettabile. La nostra pro-

Inps

Scoperti oltre 111 mila lavoratori irregolari

MILANO Sono stati oltre 111.000 i lavoratori irregolari scoperti dall'Inps nel corso del 2003. Lo si legge nel documento sull'attività di vigilanza presentato dal presidente dell'Istituto, Gian Paolo Sassi in una audizione alla Commissione lavoro del Senato.

In tre anni i lavoratori irregolari scovati dall'

Inps sono stati 376.829 nel corso di 423.298 ispezioni. Nei tre anni considerati (2001-2003) le aziende irregolari sono state 250.022 per un totale di 69.863 aziende completamente in nero e lavoratori autonomi non iscritti. Sono state accertate evasioni per 1.940 milioni di euro nel triennio e erogate sanzioni per 674 milioni di euro.

Nel solo 2003 le ispezioni sono state 147.469 nel corso delle quali sono state trovate irregolari 90.005 aziende di cui 27.431 completamente in nero.

L'anno scorso i contributi evasi accertati sono stati 549 milioni di euro mentre le sanzioni erogate hanno toccato quota 249 milioni di euro.

posta era quella di estendere a tutti il sistema contributivo pro rata. E per bilanciare la diminuzione delle pensioni che questo comporterebbe proponiamo di utilizzare il Tfr per costituire fondi integrativi».

Intanto, il nuovo emendamento alla delega di riforma del sistema previdenziale approderà alla Commissione lavoro del Senato domani, con l'illustrazione del ministro del Welfare, Roberto Maroni. Per la riforma, a questo punto, i tempi potrebbero essere stretti, e l'obiettivo del governo sembrerebbe quello di un'approvazione della delega da parte dei

due rami del Parlamento prima dello svolgimento delle elezioni europee nel prossimo mese di giugno.

L'esecutivo ha intanto ribadito che l'aumento dell'età minima di pensionamento salirà nel 2008 sia per gli uomini che per le donne a 60 anni (per le donne coincide con quella di vecchiaia e quindi resta ferma anche negli anni successivi, quando cresce quella degli uomini).

«Alzando di tre anni l'età pensionabile - ha spiegato il vicepremier Gianfranco Fini - si verifica per le donne la coincidenza tra pensione di anzianità e vecchiaia. Si è discusso sull'opportunità o meno di intervenire per evitare questa coincidenza, ma al momento siamo convinti del fatto che non è opportuno farlo. Le donne, quindi, continueranno ad andare in pensione all'età di 60 anni».